

«Ma giunse l’onda e non promise terra»: inediti di Flaminia Colella

Descrizione

Flaminia Colella nasce a Roma nel 1996. Nel 2019 consegna la laurea con lode in giurisprudenza. Pubblica il primo libro di poesie nel 2018, dal titolo “Sul Crinale”, e molti dei suoi componimenti vengono tradotti e pubblicati su riviste italiane, inglesi e spagnole. Nel 2020 suoi testi in prosa compaiono su diverse testate giornalistiche, tra cui il settimanale “Panorama”. Nel maggio dello stesso anno vede la luce “La voce del fuoco” (Premio Annibal Caro, Premio Nabokov); il libro esce per Cantacanta editore all’interno della collana di poesia “I passatori”, curata e diretta da Davide Rondoni, scrittore al fianco del quale lavora nello stesso anno per il libro d’arte “Io non ho mai scritto e nessuno è innamorato”, a cura di Fabbri Editore, nuova versione di traduzione di sessanta sonetti di William Shakespeare. Sempre per Cartacanta, nel 2022 esce “Guerrafesta”. “Figlie dell’oro”, romanzo edito da La lepre edizioni nel 2024, è il suo ultimo libro; dello stesso libro, insieme a Galatea Ranzi, ha curato l’adattamento scenico per l’omonimo spettacolo teatrale andato in scena in diversi teatri italiani. Dal 2021 cura la rassegna letteraria “Incontri d’arte” presso lo studio di Alberto di Fabio.

* * *

Era già notte alta,
notte immobile sopra le case
e il nero cadde dalla bocca del cielo
e la sua lingua ci spinse a forza nel buio.

Fu un buio duro e pesante
in cui gli occhi perdevano tutto
e nessuno riusciva più a respirare.

*

Corsero in molti a baciare le bocche
in ginocchio o violenti per l'ultima volta
e con la bocca parevano succhiare
ogni goccia di sangue, di uomini o bestie
rimasta in città e nelle campagne.

I ragazzini furono i primi a gettarsi
nell'onda credendola un fiume.
Una bimba si alzò la gonna
a piazza di Spagna invasa dall'acqua.

Ma giunse l'onda e non promise terra
e la gonna della bambina si volse
al nulla che imbandiva l'alto mare.

*

Alcuni giorni si vedono gli uomini rimasti
sulla linea del fronte, alzare al cielo le braccia
e scagliarle sulla terra. Cercano la sera,
il calore delle donne sparito dai corpi.

E si sentono piangere al ricordo dei seni
su cui si addormentavano

quando i seni riparavano le case di Trastevere
da tutti gli angoli del cosmo. Chiamarlo
cosmo era semplice, non dava le vertigini
finché le teste riposavano sul sangue.

* * *

© Fotografia di Matteo Macrì.

Categoria

1. Inediti
2. Poesia italiana

Data di creazione
28 Novembre 2026
Autore
redazione